LA PATRIA DEL FRIULI

ANNO XXXVI - N. 210 — MERCOLEDÌ 30 Luglio 1913 — UDINE

Abbonamenti: Anno L. 15 - Sem. L. 7.50 - Trim. L. 4 — Per l'estero aggiungere le spese postali — Via della Posta Telefono 1-68

Negli Stati dell'Unione Postale conviene prendere l'abbonamento agli uffici postali dove si risiede

Inserzioni a pagamento presso la ditta A. Manzoni e C., in Udine, Milano e succursali.

Cronaca Provinciale

Un sussidio governativo per le difese contro il Cellina

Espigi ci invia da Roma in data 28:

Su proposta del Ministro dei lavori Pubblici, S. M. il Re ha firmato il decreto che concede un sussidio al Comune di **Montereale Cellina** per opere a difesa dell'abitato, danneggiato dalle corrosioni del torrente Cellina.

Statuto approvato

Espigi ci invia da Roma in data 28:

E' stato firmato il decreto che approva lo statuto organico della Congregazione di carità di Rivignano.

S. VITO AL TAGLIAMENTO

Il nostro zuccherificio

Siamo prossimi alla campagna bietolifera e l'importante stabilimento nella prima decade di agosto, si aprirà al fischio della sirena, per lavorare oltre due mesi ininterrottamente la barbabietola.

Questo importante stabilimento industriale della Società Ligure Sanvitese, e nel suo 14.mo anno di esercizio ed ogni anno durante la campagna incetta oltre duecentocinquanta operai, e permanentemente ne sono impiegati una cinquantina, apportando così una forte risorsa economica al nostro paese.

La nostra ferrovia durante la campagna bietolifera ha un lavoro straordinario per il movimento di strasporto delle barbabietole dal di fuori. In media, arrivavanouna settantina di carri al giorno, senza contare le polpe che si spediscono ed il movimento continuo di tutto l'anno.

Il raccolto quest'anno è soddisfacente ed i battenti quindi del nostro zuccherificio fra qualche giorno si apriranno per stritolare migliaia e migliaia di quintali di barbabietole al giorno dai grandiosi macchinari di quel stabilimento che tanto torna di orgoglio e di utilità al nostro paese.

CHIUSAFORTE

Chiusura delle scuole. — Gli scrutini finali, gli esami di promozione e di compimento nei due Comuni di Chiusaforte e Raccolana ebbero inizio nel 23 luglio e durarono fino al 28. A presiederli, è stato delegato dal R.o Ispettore scolastico del Circondario prof. Carlini, il benemerito maestro di Resiutta sig. Giovanni Fadini che con viva compiacenza potè constatare il buon andamento di queste scuole. Va bene, io credo render pubblica la cosa a soddisfazione di queste brave maestre ed a sincera lode che tributar devesi all'insegnante delle classi IV e V, sig. Manlio Amadori.

Tanto maggior risalto ha il buon esito delle prove, inquantochè si deve tener conto che le scuole rimasero chiuse, causa il morbillo, per ben due mesi intieri.

RIVOLTO

Furto nella latteria 29. — Ieri notte venne forzata da ignoti ladri la porta della latteria Sociale. Penetrati da un cassetto involarono un orologio di proprietà del casaro Giovanni Cecatto di Giuseppe e una decina di lire, frutto degli incassi della giornata. Il furto fu denunciato.

PINZANO

Il pedaggio sul ponte abolito col 15 agosto prossimo

In seduta 26 corr., la Rappresentanza Consorziale, in relazione all'atto eseguito nell'aprile u. s. con la Ditta Odorico e C. la quale, con odierno telegramma, ha rinunciato anche alla riserva di temporanea proroga sollevata per il ritardo svincolo di Cauzione, ed in base all'articolo 2 del Contratto Consorziale, ha deliberato la cessazione della tassa pedaggio a partire dal 15 agosto pross. venturo.

La notizia sarà certo appresa con vivo compiacimento da tutto il pubblico, poichè le tasse pedaggio furono abolite, come noiose e vessatorie, quasi dappertutto.

PORCIA

Concia-ossi denunciata. — 29. Giunse all'orecchio dell'autorità di P. S. che tale Marchetti Emilia maritata Marson d'anni 50 circa esercitava il mestiere del *concia-ossi*. Invitava perciò l'egregio nostro medico interinale dott. Alfredo Russo a constatare le condizioni dell'infermo Roman Giovanni che da tre mesi aveva riportato la frattura dell'arto inferiore destro presumendosi appunto che la suddetta *concia-ossi* l'avesse mal conciato.

Diffatti, mentre che da oltre un mese fa, il Roman aveva conseguita la completa guarigione per opera del sanitario stesso, ora è degente a letto per il posteriore intervento della Marchetti. Essa, evidentemente, stirandogli i muscoli della gamba in malo modo venne nuovamente a produrre la frattura dell'arto stesso che all'esame del medico si presenta accorciato di circa 5 cm. per l'accavallamento dei segmenti ossei.

In seguito a tale risultanza la Marchetti fu deferita all'autorità giudiziaria per esercizio abusivo dell'arte salutare.

TOLMEZZO

Per la strada della Valle di S. Pietro

Il Consiglio Comunale di Tolmezzo è chiamato a prendere in esame la relazione del cav. Marchi riguardante la nazionalità della strada di S. Pietro in Carnia. A nessuno dei rappresentanti del Comune sfuggirà, io spero, la somma importanza dell'argomento da trattarsi.

E' un assioma che il miglioramento della viabilità è fattore di progresso economico. Il nostro Comune seppe volere il ponte di Vergegnis, e le nuove strade di Verg gnis e di Cavazzo, che stanno per inaugurarsi. Non tarderemo vedere queste nuove arterie a pulsare di vita nuova; non tarderemo a vedere gli effetti benefici per questo capoluogo. Risolto questo problema, bisogna risolutamente e arditamente affrontare e risolverne un altro.

La nazionalità della strada di S. Pietro e l'apertura del valico di Monte Croce Timau al traffico col vicino impero, favoriranno indubbiamente lo sviluppo economico di tutta la vallata e del nostro capoluogo in particolare. E mi limito ad accennare ai vantaggi più vicini e più tangibili; perchè la proggettata nazionalità involge ben più alti intessi regionali e nazionali come esaurientemente dimostra il cav. Carchi nella sua relazione.

Il Consiglio Comunale di Tolmezzo non deve dunque semplicemente limitarsi a prender atto della relazione Marchi e mandarla come si suol dire all'archivio, come si fa sempre delle cose superflue. La deliberazione del Consiglio, che approva le conclusione della relazione stessa, deve costituire una manifestazione seria e solenne della nostra volontà unanime deve costituire come l'inizio di una forte agitazione da parte di tutti gli enti pubblici, al fine di ottenere la nazionalità della strada di S. Pietro. Gli altri Comuni della vallata saranno chiamati oggi pure a deliberare in merito. Il Consiglio Comunale di Tolmezzo deve dare ad essi l'esempio, la direttiva, l'incoraggiamento.

Un saluto cordiale dei nostri bimbi dal mare. — Dai sedici bambini inviati da questo comitato alla cura marina è giunta al suo presidente cav. Dante Linussio questa lettera:

On. Presidente della società Beneficenza-Coltura-Svago

UDINE

Eccoci a soddisfare il suo desiderio: Siamo arrivati col brutto tempo, ma per fortuna è durato poco. Da pochi giorni che siamo qui abbiamo la soddisfazione di dirle che non lascia nulla a desiderare nè vitto, nè vestito, siamo trattati meglio che a casa si può dire, perchè mangiamo a pasto con abbondanza di razione e con molto appetito. I miei compagni mi hanno incaricato di ringraziar lei e tutti i soci della benefica società che lei ha l'onore di presiedere. Dobbiamo essere molto grati a loro, o generosi signori, che ci hanno mandati in queste balsamiche arie per poter crescere sani e robusti, se anche madre natura non ci fu tanto propizia per la salute. Oh care Persone, che tanto avete fatto per noi, che tanto avete lavorato giorno e notte, mattino e sera!

Sì, o signori, noi vi saremo riconoscenti per sempre! Gradisca cavaliere, queste povere righe, se anche non troppo ben scritte ma dettate da cuori traboccanti della massima stima e gratitudine verso dei generosi signori.

Un grazie a Lei cav. Linussio, che tanto si presta per noi e per la nostra salute.

Di nuovo La salutiamo riverenti e ci creda.

Per tutti i compagni

Baisero Federico di Ilario

Ospizio Colonia Marina Veneta

Lido, li 28 luglio 1913.

Consiglio Comunale. — Dopo le comunicazioni circa la confinazione del fondo della signora Mazzolini il sindaco informa sui termini della transazione già definita con la Provincia circa il contributo e la rateazione dello stesso per i lavori del ponte sul Tagliamento e strada d'accesso. Il Consiglio prende atto.

Sull'esito in tribunale della lite vertente con la Società Veneta per tassa esercizio, il Sindaco informa altresì che il Tribunale ha respinto le istanze della Società Veneta tendente ad ottenere la cancellazione dei ruoli tassa esercizio. In seguito a ciò la Società soccombente ha interposto appello e il consiglio con voti unanimi autorizza il sindaco a stare in giudizio.

Revisori del conto per consuntivo 1911 vengono nominati il cav. De Marchi e l'ing. Calligaris.

Si autorizza i due prestiti col giardino d'Infanzia e col Patronato scolastico.

Si rinvia la discussione sull'oggetto che riguarda la facoltà del comune di rinunziare all'amministrazione delle scuole elementari.

Si passa quindi a trattare sull'importante argomento della nazionalizzazione della strada Caneva Paluzza.

Il Consiglio presa visione della relazione estesa dal cav. Giuseppe Marchi sulla nazionalizzazione, riconoscuito che la strada ha tutti i caratteri richiesti per essere classificata fra le nazionali, plaudendo alla bella e diligente opera del cav. Marchi, fa voti perchè finalmente siano accolti i desideri da tanto tempo manifestati dall'intera popolazione della Valle del But.

Si nomina rappresentante nel comitato per l'emigrazione il sig. G. Batta Ciani. Si approva il consuntivo 1912 e infine tutti gli altri oggetti meno la domanda di Antonio Larice per impianto di pesa pubblica che viene rinviato.

In Tribunale

Un appello fortunato. — Con sentenza del pretore di Tolmezzo Gonano G. B. Cleva Lorenzo Puntil Giacomo e Puntil Pietro, venivano condannati a 255 lire di ammenda ciascuno per non aver assicurato l'operaio Martini Giovanni alle loro dipendenze nella segheria di Pesariis per un periodo di 200 giornate di lavoro.

Contro il giudicato del pretore, tutti, meno il Cleva Lorenzo, ricorsero in appello ed oggi il tribunale giudicò pei ricorrenti il non luogo per non aver preso parte al fatto, confermando la sentenza del pretore nei riguardi del non appellante Lorenzo Cleva, il quale si era adossato ogni responsabilità. Dif. avv. G. B. Quaglia.

Per furto. — Certo Pellegrina Fedele di Giulio d'anni 17 di Rigolato è stato oggi condannato dal tribunale, in contumacia, a 1 mese e 5 giorni di reclusione, per furto a danno di quel parroco don Giuseppe Simonetti. Il Pellegrina intanto che il parroco officiava in chiesa coglieva l'occasione per funzionare in casa, trafugando al prete in più riprese 60 lire.

RESIUTTA

Vendita dei beni comunali. — Quanto prima si venderanno i beni comunali Canino Plavanizza, in base alla perizia di stima del geometra signor Antonio Nais, che ottenne l'approvazione da tutte le autorità tecniche ed amministrative competenti. Il Comune è addivenuto a tale provvedimento nella persuasione di ricavare da un conveniente impiego del capitale ottenibile dalla vendita un reddito maggiore di quello sin qui avuto dall'affittanza.

LATISANA

Cena d'addio. — 29. — Ieri sera, per la sua partenza da Latisana, al «Restaurant Centrale», veniva offerto un banchetto al signor Zille Dr Carlo, medico del paese, professionista amato e stimato. Oltre una cinquantina di persone si raccolsero intorno all'amico, al medico valente; e tutti, nella più schietta allegria, fecero onore al proprietario, che seppe far onore a sè stesso preparando ottimamente ogni cosa. Allo schampagne, il Sindaco signor Gaspare Peloso Gaspari, con un discorso bellissimo, brindò all'egregio dott. Zille ed a tutti i presenti Parlarono pure con calda elegante parola l'avvocato Tavani Virgilio ed il dott. Pividori. Il dott. Zille rispose ringraziando. Partirà fra breve per Mestre, sede della sua condotta medica.

Al buio — Ieri sera, la luce elettrica non si fece vedere, o, meglio non *ci* fece vedere A notte inoltrata, il buio era ancora profondo. Speriamo che il caso non si ripeta e lo speriamo tanto più che la ditta Mangilli nulla trascura per il buon andamento.

Cerimonia civile — Domenica avrà luogo in forma solenne la cerimonia per la consegna della medaglia al valor civile al nostro concittadino signor Gio. Batta Ambrosio. A causa che il paziente trovasi ancora a Bologna nell'Istituto Rizzoli sotto cura, fu invitato ad assistere alla festa uno dei suoi fratelli, al quale sarà consegnata la medeglia.

VARMO

La luce elettrica 30. — Anche questo ridente paese e le sue frazioni brilleranno il prossimo ottobre... più del loro solito di fulgida luce elettrica

Sono già giunte a buon punto le trattative a tale scopo... luminoso fra il nostro Comune ed il cav. Giuseppe Lacchia di Sacile. La Giunta è favorevole e in breve si radunerà il Consiglio Comunale per deliberare in merito.

AMPEZZO

Beneficenza. — 29. In morte della maestra Bortolina Sala giunsero a quest'Asilo Infantili le seguenti offerte: N. N. L. 5, Luigi Polo 2, Maria Englaro 2, Gemma Petris 2, Mario ved. Spangaro 2, Enrico Benedetti 1, Domenico Benedetti 1, sac. Pietro della Stua 5, Bullian sac. Ermenegildo 10, Nigris Floreano 0.50, Lucia Burba 1, Caterina Spangaro 1, D. Pietro Felice 5, Nigris Luigi di Antonio 1.

La presidenza sinceramente ringrazia.

TARCENTO

Beneficenza. — 29. Per onorare il loro caro defunto Demonte Carlo: La famiglia elargì L. 25 Pro Asilo, 25 Cassa di soccorso, 25 Congregazione di Carità; il rag. Plinio Alessi alla Congregazione di Carità 10; il sig. Paolo Gaspardis di Udine 1 alla Società Friulana Veterani Reduci dalle Patrie Battaglie.

CODROIPO

Pazza! Al manicomio — Quella disgraziata donna di Iutizzo che venne condotta a Clauzetto per essere sottoposta alla cura della esorcizzazione è impazzita. Ieri essa venne trasportata all'ospitale di Udine, colla speranza si trattasse di fatti semplicemente nervosi. Invece, appena colà giunta si manifestò in lei una forma di delirio acuto, le venne applicata una camicia di forza e dietro ordinanza della competente autorità venne tradotta al manicomio provinciale. Povera disgraziata!... Avviso a coloro i quali in luogo della scienza ascoltassero quella della superstizione e dell'ignoranza. Eccone le terribili conseguenze. Che ne dice l'autorità?

SPILIMBERGO

Sagra e mostre di vetrine. — (*interim*) Molta gente accorse domenica scorsa alla annuale sagra, data anche la giornata splendida. La Banda cittadina percorse le vie al suono di allegre marcie; e quindi, alla sera, in piazza Cavour ed all'Arena Artini, si ballò animatamente.

Alcuni negozianti, con bella iniziativa, vollero far gustare al pubblico bellissime mostre di vetrine. Notiamo quelle dei negozianti Tomat, Sambucco e Cengarle. Le grandiose vetrine di quest'ultimo, in specialità, furono ammirate per il modo perfetto cui erano disposte. Tanto il sig. Cengarle quanto il suo agente sig. Ballarin Arturo, al quale ultimo spetta tutto il merito, ricevettero molte congratulazioni.

Orologio che non ha ora. — Un quadrante d'orologio sul quale non si distinguono le ore è quello della torre occidentale verso il corso. I numeri sono in buona parte scomparsi. Si dovrebbe provvedere e rifarli nuovamente.

PORDENONE

Gli operai della nuova impresa. — In città da tutti si va voti affinchè la nuova impresa attuatrice del secondo lotto della Caserma di Artiglieria voglia dare la preferenza agli operai del nostro Comune affinchè non si debbano muovere lagni come all'impresa assuntrice del primo lotto.

In Tribunale

Due appelli. — Jus Fortunato fu Antonio, d'anni 49 contadino da Zoppola, era stato condannato dal Pretore di S. Vito a giorni 10 di reclusione per furto di due galline. In appello, il nostro Tribunale gli dimezzò la pena.

— Cornino Giuseppe di Marco d'anni 39, pure da Zoppola, era stato condannato dal nostro pretore a 19 giorni di reclusione, beneficato del perdono, per lesioni e porto di coltello. Il Tribunale ha riformato la sentenza, accordando alla parte lesa una provvisionale.

FIUME VENETO

Ucciso dai beduini. — 29. Alla famiglia del capo mastro muratore Moro Basilio della vicina frazione di Policretta, dal comando militare di Tobruk, telegraficamente pervenne la dolorosa notizia della morte del figlio Erminio.

Il povero giovane era caporale del Genio zappatori ed il 1. luglio, con la sua compagnia lavorava nella costruzione d'una strada. Improvvisamente i nostri soldati vennero assaliti da numerosi beduini a tradimento.

La maggior parte morirono combattendo eroicamente.

Alla famiglia del povero caporale, pur esso rimasto fra i caduti, le nostre vive condoglianze.

PRATO CARNICO

Il grande concorso alle urne per le elezioni parziali Amministrative. — 29. Ebbero luogo ierl'altro qui le elezioni parziali amministrative per l'elezione di 4 consiglieri dimissionari, due per la frazione di Sostasio e due per quella di Avausa.

Presiedeva il seggio l'avv. Ricciardi Vice pretore di Tolmezzo. Il concorso alle urne fu straordinario. Infatti su 101 inscritti soltanto 13 accorsero a disimpegnare il loro obbligo di cittadini ed anche questi divisi per urne come rileverete dal voto riportato dagli eletti appresso indicati: per la frazione di Sostasio: Ciani Valentino voti 4, Casali Antonio 5; per la frazione di Avausa: Giorgessi Mattia voti 2, Rupil Giovanni 2.

Dopo di che gli eletti dal popolo rideranno in consiglio?

PAGNACCO

Oblazioni e doni per la pesca di beneficenza. — II.a lista: Bearzi Colombatti nob. Chiara L. 5, Toso Oreste 4, Boschiera avv. cav. Giacomo 3, Rizzani cav. Leonardo II.a offerta 50, R. Prefetto orologio in terracotta artistica figurata, Ditta Moretti Luigi 2 casse birra, Ditta Dormis Francesco un fusto birra, Caponi avv. Urbano un fusto vino bianco, Savio Francesco servizio caffè per 6 persone. Per mancanza di spazio si omettono gli altri oblatori e donatori i quali figureranno domani.

MARANO LAGUNARE

Ballo di Beneficenza. — Domenica 27 corr. si diede un ballo di Beneficenza. Eccone il ricavato, compresa la somma dei sottoscritti; Dal Forno Orlando sindaco L. 2, dott. G. Bianchi 2, Corso Gottardo 2, Gusson Francesco 2, Del Forno Antonio 1, Regini Angelo di Vittorio 1, Regini Rinaldo 1, Guzzon Giacomo 1.50, N. N. cent. 50, Rossetto Francesco L. 1. Complessivamente, fra il ballo e gli oblatori, L. 134. Un plauso agli iniziatori.

Stagione balneare Lignano. — Sebbene quest'anno, il tempo non sia stato tanto propizio, i bagni di Lignano, andarono bene.

Molti forestieri e grande il concorso di vetture automobili che ancora continua.

Con piacere apprendiamo che la S. Veneta fra non molto, costruirebbe la progettata ferrovia da S. Giorgio Nogaro a Marano Lagunare. Con tale ferrovia si avrebbe grande comodità in tutti i rapporti.

Assemblea generale dei Medici condotti friulani.

Sabato 26 corr. i medici condotti friulani si riunirono in assemblea. Erano presenti una trentina: si apre la seduta alle 14.30 e constatata la mancanza del numero legale, si rimanda l'apertura alle ore 15 in 2.a convocazione.

Aperta la seduta, vien accettata la proposta di rimandare il 1.o oggetto posto all'ordine del giorno «*Nomina del Presidente*» in fine di seduta.

Il presidente dott. Salvetti prende quindi la parola a legge un'elaborata relazione morale che crediamo utile riportare.

LA RELAZIONE

Egregi colleghi,

E' mio preciso dovere rendervi conto dell'opera da noi svolta in questi 12 mesi di lavoro.

— Il movimento sezionale fu assai limitato, non perchè di nuovi elementi non si sia arrichita la nostra Sezione, ma perchè questi alle nostre insistenze per organizzarli risposero e rispondono che «non sentono il bisogno di far parte della Associazione». Nessuna parola è sufficiente per bollare tali sfruttatori delle decennali nostre lotte e degli immensi sacrifici di energie da noi spese per creare a loro un posto, che permetta almeno di sfamarsi. E non domandatemi di più per queste scorie sociali!

V'invito a rivolgere un pensiero ai nostri morti: al vecchio e valoroso Pietro Spangaro, tempra adamantina di cittadino e di professionista che entrando con l'impeto irruente degli anni giovanili nella nostra Associazione seguitava quel lungo apostolato di propaganda che fin dal 1865 lo portava in Francia a farsi propugnatore e vessillifero del bisogno d'organizzazione fra tutti i medici esercenti;

al vecchio e buon Braidotti che da pochi mesi si godeva la pensione in una misura superiore a quanto per 25 anni ebbe a percepire di stipendio dal suo comune;

ad un terzo vecchio il dott. Politi Giuseppe degno di tutta la nostra pietà perchè vissuti ben 50 anni fra gli agi e gli ozi della famiglia, un repentino rovescio portò ad iniziare il calvario del medico condotto in quell'età sulla breccia si spense a 77 anni, lasciando una vedova priva del necessario e l'unica figlia affidata ad un manicomio;

al dott. Arman che ricco d'ingegno e di famiglia improvviso si spegneva nella pienezza della virilità;

al dott. Cominotti che già clinico e chirurgo provetto, indifferente ai richiami di congiunti e di colleghi a curarsi d'una influenza, fu da questa dolorosamente travolto a 46 anni dopo aver dato mente cuore e danaro a quanti derelitti a lui accorrevano, lasciando cinque teneri orfani quasi nell'indigenza!

Egregi Colleghi! la vita del Politi e del Cominotti ci dice: che il medico condotto tanto che muoja vecchio come che scompaja giovane non lascia patrimonio ai superstiti della sua famiglia, perchè egli dà e darà sempre alla società più di quanto questa sia per concedergli! Triste ma purtroppo costante verità! Avrei desiderato trovare per ogni lutto della nostra famiglia un segno del Vostro cordoglio portato a prò del Collegio dei nostri Orfani — mentre ch'io sappia, troppo pochi fra voi si ricordarono dei nostri derelitti onorando la memoria dei Colleghi; ed in questo luogo mi è grato segnare l'opera esercitata dal Moro di Tolmezzo dall'Ebhart, invitandovi tutti ad imitarli quando nelle rare gioie e nei multipli dolori desiderate onorare beneficando!

— Fra tante tristezze un raggio di sole animatore a perseverare nella dura e faticosa ma radiosa nostra esistenza — le onoranze gentili ed affettuose che autorità comunali a popolazione fecero sul compimento del 25.o anno di ininterotto lodevole servizio al nostro Chiesa in quest'anno e al D. Petrucco due anni or sono, alle quali si uniscono col cuore tutti i Colleghi della Sezione.

Il lavoro della Presidenza.

— La Presidenza a suo tempo aderì ai Convegni Magistrali di Pinzano e di Tarcento, ove si trattarono questioni economico-giuridiche d'alta importanza sociale, che non potevano essere riconosciute da noi;

— Il vostro Presidente ponendosi a contatto più diretto colla benemerita classe dei Maestri elementari e colla Commissione Provinciale contro l'alcoolismo, diede tutta l'opera propria per organizzare i Convegni medico-magistrali di Tolmezzo e Sacile a prò di un'educazione antialcoolica fra i fanciulli delle scuole primarie e popolari.

Inutile trattenervi sull'esito di questi due prime riunioni, già largamente a voi note per quanto ne fu scritto sui giornali politici della regione, e su quelli professionali e sulle riviste proprie alla lotta antialcoolica;

— La Sezione nella persona del vostro presidente fu invitata ufficialmente: I. dal Segretariato dell'Emigrazione a trattare nel Congresso degli Emigranti di Tricesimo il tema: le insidie dell'alcool; II. dalla Commissione Provinciale contro l'alcoolismo a tenere la lezione di chiusura al Corso libero sull'alcoolismo ed educazione antialcoolica, istituito *ad hoc* nella R. Scuola Normale Femminile di Udine.

— Abbiamo aderito coll'entusiasmo delle buone cose al Congresso di Rovigo indetto da una nostra sorella a pro' infanzia, e vi abbiamo contribuito col tema «Colonie Marine» trattato magistralmente dal nostro Grillo;

— stiamo lavorando ad organizzare quella cenerentola della famiglia sanitaria italiana che sono le levatrici, per dare anche a queste, colla elevazione della coltura, i mezzi decorosi per vivere in proporzione al bene che fanno nella collettività;

— sono allo studio proposte per disciplinare lo scavalco, l'interinato ed il mese di congedo;

— abbiamo potuto esperire una sola volta la via dell'arbitrato, lealmente accettato dal Comune con reciproca soddisfazione — e mi è grato esternare qui davanti a voi la nostra riconoscenza ai tre Commissari che assolsero con sensi di alta giustizia il non facile incarico;

— abbiamo infine portata la nostra attività variamente estrinsecatasi e nei conflitti fra Sanitari e Comuni e fra Comuni ed Associazione, governando sempre l'opera nostra secondo il principio della dignità e della giustizia; e se non sempre fummo trionfanti, non per questo abbandonammo quella via che mente e coscienza ci avevano tracciato.

Riconosciamo di non aver tutti accontentati, pur restando convinti di aver dato tutto noi stessi pel trionfo delle buona causa.

Condizioni economiche

Non v'intrattengo sulle condizioni economiche, perchè è tale il numero dei morosi di uno o più anni, che ci restò precluso il campo per presentarvi un qualunque bilancio e su tale condizione vi darà lumi il nostro cassiere. A me il rivolgere a voi tutti, presenti ed assenti, il monito che vogliate dare alla vostra organizzazione un po' di quello slancio giovanile altruistico che mettete nell'adempimento dei vostri doveri professionali, rammentando che solo nell'unione delle singole e sparse forze della nostra famiglia sta il segreto per un tenore di vita morale più alto a vantaggio non della sola collettività, ma ancora a vantaggio nostro e dei figli nostri!

Dichiarazioni personali.

Designato da Voi a reggere provvisoriamente l'ufficio di presidente nell'agosto dell'anno passato — per disciplina ho accettato — ben sapendo per esperienza quanto di noie e di lavoro mi aspettasse, nella speranza però che tale ufficio dovesse ben presto cessare, raccogliendo i vostri voti su altro collega più esperto più combattivo e più leguleio di me. Oggi questo mio voto sta per essere da Voi assolto, ed io in anticipazione Vi ringrazio e della stima dimostratami e del riposo nel quale mi porrete.

Quando assunsi l'incarico ho trovato tante questioni sul tappeto, e tante ne vennero poi, per le quali la buona volontà e l'altruismo dei miei collaboratori di presidenza non hanno fatto difetto; ma tutti i nostri sforzi troppo spesso si sono infranti contro le medioevali vedute e volontà dei Comuni e delle Autorità tutorie!

Il decentramento del lavoro, col sistema attuale adottato da Voi ed accettato nell'assemblea dell'agosto 1912, non ha sollevato per nulla il gravoso lavoro del presidente al quale tutto si domanda e si ridomanda dai Colleghi, dimenticando troppo spesso essere anch'Egli un medico condotto gravato di lavoro per sbarcare il lunario, e che, bisognevole di riposo, deve per dovere altamente sentito triplicare la sua attività togliendo al riposo quelle ore che fisiologicamente dovrebbero essere a questo consacrate. Forse tale grave inconveniente sarà menomato quante volte sia da Voi accettato il consiglio di istituire una circoscrizione autonoma per l'*oltre Tagliamento*, perchè così facendo l'opera demandata al presidente sarà più largamente sottoposta al controllo Vostro e Voi per necessità sentirete maggiormente il dovere di cooperazione — dovere, che mi affretto subito a dirvi, non avete mai esercitato nella misura da noi desiderata e voluta. Anzi, molti fra voi, sollecitati hanno risposto non parole di vivo risentimento coinvolgendo in un solo piato noi e l'associazione nostra!

Assenteismo, apatia, noncuranza è la triade che imperò nei rapporti fra Voi e la vostra presidenza; frutto non di cattiveria, ma espressione del disagio morale nel quale ci dibattiamo tutti noi consacrati alla cura della condotta!

Le diffide ai Comuni.

L'ufficio di Presidenza, cogliendo l'occasione dei mutamenti avvenuti nell'ufficio provinciale sanitario, volle dare ai due funzionari preposti una prova di deferente collaborazione, togliendo dalla rubrica delle diffide tutti i comuni che vi erano segnati, pensando che di tale atto le superiori autorità amministrative avrebbero tenuto buon conto.

Il breve esperimento ci persuase che nulla si può ottenere che rispecchi i postulati legali corrispondenti alle ripetute dichiarazioni del capo del governo, senza impugnare le armi della diffida e del boicotaggio; e senza esitazioni abbiamo riaperto e manterremo viva la rubrica speciale.

Rappresentanti di Comuni furono la noi per trattare di concorsi sanitari, con noi si posero in attiva corrispondenza — e per la verità ci furono larghi di buone promesse..., ma persistettero nelle loro primitive determinazioni. Qualche sindaco più evoluto sostenne nel consiglio del suo comune i nostri desideri, in piena armonia collo spirito della legge scritta...; ma le sue convinzioni, il suo buon volere urtarono sempre contro la granitica rocca della volontà della maggioranza — e quante volte usando di tutte le forze del suo ingegno e della sua cultura e di tutte le arti dell'amministrazione riuscì a far votare conforme ai desideri della nostra Associazioni, le autorità tutorie s'affrettarono a cassare quella delibera pel trionfo di sistemi non più in armonia coi tempi nei quali viviamo.

Che fare?

In tale stato di cose, che fare? disarmare e darci mani e piedi legati alla reazione che in queste incruenti vittorie spera averci debellati? o restare con le armi in pugno sempre pronti a pararne i colpi fatali, senza la consolante visione d'una tregua che ne permetta di conservare a ben più utili azioni le nostre attività, la nostra coltura, i nostri studi?

No, cari colleghi, nè dedizione passiva, nè attitudine di guerra dichiarata. Ma forti del nostro sapere, dell'opera d'alto altruismo in ogni istante della nostra vita spesa a vantaggio della collettività e del singolo, sostenuti dalla coscienza dall'opera di bene che andiamo seminando attorno a noi, dobbiamo imporci alle autorità ed al Paese colla nobiltà, col disinteresse e colla modernità delle nostre azioni. Dobbiamo volere che il più caro e santo patrimonio individuale e nazionale sia conservato integrato e protetto con tutti quei mezzi che scienza ed esperimento consentono — dobbiamo volere che la salute la robustezza l'energia del corpo di tutti i nati da donna, sia tutelata non con un servizio igienico sanitario pro forma, ma proporzionato ai bisogni tanto di *chi domanda* quanto di *chi dà* questo servizio. — E faremo opera conciliativa e persuasiva seguitando ed intensificando l'opera di propaganda per creare (è la vera parola) quella coscienza igienico-sanitaria che, se non esiste fra le classi più diseredate, non brilla certo per l'insufficente chiarezza in quelle più colte e dirigenti.

Onore e plauso ad un collega.

E noi del Friuli non abbiamo che a modellarci su quanto un nostro valoroso studioso e modesto Collega ci ha insegnato precedendoci in questo lavoro; Collega ch'io vivamente mi auguro voglia capitanare quel Comitato di propaganda igienico sociale che si sta preparando per coordinare e dirigere le nostre attività e le nostre volontà. Alludo a quel collega che primo in Friuli cercò proseliti per soccorrere di studio e di educazione gli orfani nostri quando ancora sull'orizzonte non era sorta l'idea d'un collegio *ad hoc*; che ancora primo impegnò sè e le sue forze nella lotta antitubercolare coronantesi or sono pochi anni nel Padiglione Tullio di Udine — precedendo così l'istituzione in Italia dei Dispensari ad Ambulatori per la ricerca dei tubercolosi; che primo in Udine tentò la lotta antialcoolica coll'istituire in unione al prof. Severi una Sezione della lega italiana antialcoolista; che cooperò di persona e di consiglio nell'opera contro la Pellagra; che fondatore, ed animatore della prosperosa Scuola Popolare, che or non è molto moriva per essersi egli ritirato, per un prepotente bisogno del suo cervello insito all'atteggiamento del suo spirito, seguita a dare l'opera e la mente alla elevazione morale-artistica della famiglia umana. Questo Collega, io, facendo violenza alla sua modestia pari alla sua bontà ed alla sua coltura, lo addito a nostro esempio a nostro conforto e ad esaltazione

dell'opera del medico condotto; onore e plauso al dott. Cesare!

E Voi colleghi amati che deste in ogni occasione attestato di propaganda spicciola ovunque l'opera vostra fu richiesta, non vorrete negare la vostra entusiastica collaborazione all'invito della Presidenza Centrale, ponendovi fra breve a disposizione del Comitato friulano per la propaganda igienico-sociale, intensificando ed estendendo così quelle nozioni che rendimendo il Paese dal largo nefasto tributo alla morbilità ed al pregiudizio, lo renderà più caro a noi e più ricercato ai fratelli del mondo!

Terminata la lettura, domanda la parola il dott. Ebhart, il quale non solo appoggia la proposta del Presidente di creare una sezione autonoma nella regione posta oltre il Tagliamento, ma propone che la sezione attuale venga divisa in tre sezioni autonome, e cioè: una per Pordenone, una per Tolmezzo, ed una terza per Udine.

Le due prime dovrebbero comprendere ciascuna il territorio che è compreso da ciascuna sottoprefettura; la terza il sestante della Provincia. Le tre sezioni dovrebbero funzionare col 1 gennaio 1914.

Sull'oggetto « nomina del presidente », dopo una lunga discussione, a cui presero parte il dott. Ebhart, Luzzatto, Toso, Bidoli Gius., viene presa la sospensiva e votato ad unanimità il seguente ordine del giorno del dott. Luzzatto:

L'assemblea approva il resoconto morale della Presidenza, e rilevato che in esso e contemporaneamente per proposta del dott. Ebhart, si tratta della divisione della Sezione in tre sub sezioni, preso atto della proposta stessa, ne rinvia la discussione ad una prossima assemblea straordinaria.

Viene così incaricata la presidenza attuale a rimanere in carica fino al 31 dicembre prossimo venturo e studiare le modalità per la costituzione delle tre nuove sezioni.

Il Presidente comunica infine che, rispondendo all'invito venuto dalla Presidenza centrale, il Consiglio di Presidenza della Sezione ha nominato il Comitato pro Propaganda igienica nelle persone dei dott. Cesare, Salvetti, Grillo, Giussani, Ebhart, Luzardo, Cimatti, Mazzocca, Faleschini Giov. e Moro Francesco; che detto Comitato si riunirà fra giorni per studiare, particolareggiatamente il programma, e il modo di svolgerlo. In seguito alle comunicazioni del cassiere, l'assemblea incarica lo stesso, e i membri del consiglio di Presidenza, a sollecitare i morosi a mettersi in regola coi pagamenti.

Dopo alcune altre brevi comunicazioni, la seduta è tolta.

MORTEGLIANO

Nelle scuole — Ecco i risultati ottenuti nelle prime classi del capoluogo.

1.a maschile. Inscritti 83, frequentanti 68, dispensati dall'esame 18, esaminati 27, promossi 24. Totale promossi 42; rimandati 26. Insegnante Ivan Maria.

1.a femminile. Inscritte 73, frequentanti 60, promosse senza esame 46, esaminate 9, promosse 5. Totale promosse 51; rimandate 15. Insegnante Gardini Luigia.

SACILE

Sussidio ed encomio. — 30. Il ministro della Istruzione ha concesso al nostro Municipio il sussidio di lire 1500 per la scuola tecnica pareggiata accompagnando questo importo con nobili e lusinghiere parole.

Visita. — Fu nostro gradito ospite il capo ufficio delle fortificazioni di Udine colonnello Angelozzi cav. Camillo per un sopraluogo alle nuove caserme.

TRAMONTI

Un banchetto al parroco. — 28 — Ieri fu offerto un banchetto al parroco rev. don Antonio che va a coprire il posto di arciprete a Clauzetto. Si pronunciarono discorsi d'occasione e brindisi, augurando ogni bene all'egregio parroco che fu per tanti anni fra noi conquistandosi le generali simpatie per la sua bontà.

Il rev. don Dolcetti verrà da Annone Veneto ad assumere le funzioni di economo spirituale.

I boschi comunali e il Demanio. — Trovasi qui un ispettore superiore dell'amministrazione Forestale per la verifica iperlocale di ettari settemila circa di fondi comunali offerti in vendita al Demanio Forestale.

Novello sacerdote festeggiato. — Di questi giorni a Tramonti di Sotto officiò la sua prima messa il sacerdote don Sante Sina.

A questo giovane e bravo sacerdote, la popolazione ha fatto la più festosa accoglienza.

GEMONA

Il generale Caneva non è arrivato. — 30. (*Per telefono*). Vidi che riportaste da altri giornali essere qui arrivato il generale Caneva. Lo si aspetta; ma l'arrivo, fino a ieri sera, non è avvenuto.

Si tratterebbe di meningite

Anche un'altra notizia avete riportata, che pare sarà dimostrata una gonfiatura: la morte del ragazzo Zeffirino Ferragotto, in seguito a brutali percosse di alcuni monelacci. Sta il fatto che taluni coetanei del morto ebbero, giorni addietro, a lanciargli contro qualche sasso; ma la morte non sarebbe dovuta a questo.

Difatti, recatisi ieri a Braulins (il giudice istruttore Pampanini e cancelliere Cabelotto) assieme al medico cav. Ersettig e un altro della vostra città il cui nome non ricordo, e procedutosi all'autopsia, ne sarebbe risultato, pare, che il piccolo Ferragotto è morto di meningite purulenta. Resterebbe così escluso il delitto. I periti si riservarono di stendere il referto dell'autopsia; ma da quanto potei trapelare, queste sarebbero le conclusioni alle quali essi vengono.

CIVIDALE

Incendio. — A Purgessimo scoppiò accidentalmente ieri mattina un incendio in una tettoia finitima alla casa di certa Busolini. Il fuoco fu tosto domato dai pompieri accorsi. Il danno è coperto d'assicurazione si aggira intorno alle 2000 lire.

Generale di passaggio. — Ieri nel pomeriggio passò da qui il generale Ruelli comandante la divisione di Bologna. Lo accompagnavano il suo aiutante e altri quattro ufficiali subalterni. Egli si reca al confine per visitare le fortificazioni.

BAGNARIA ARSA

Sindaco, cavaliere 30. (*Per telefono*). Un telegramma dell'on. barone Hierschell ci portò iersera il lieto annuncio, che l'amato egregio nostro sindaco nob. Giuseppe Orgnani Martina è stato, con recente decreto e su proposta del Ministro degli interni nominato cavaliere della corona d'Italia. Tutti, nel comune, che apprezzano le belle qualità del nostro sindaco e la sua indefessa operosità in vantaggio del paese, con lui si rallegrano di cuore. Abbia egli, anche da *La Patria*, le più vive congratulazioni.

Annegamento accidentale

Verso le sedici di ieri, in un piccolo canale presso Campolongbetto annegava, si crede accidentalmente, un povero vecchio: certo Pietro Donato, di anni 74-75. Scivolato e caduto col capo all'ingiù il disgraziato non ebbe più la forza di rialzarsi.

TALMASSONS

Grosso furto a Flambro

29. — Domenica, in danno dell'oste Antonio Vasinis, di Flambro furono rubate circa 600 lire fra denaro ed oro. A domani i particolari.

Per combattere il bracconaggio. — Alcuni cacciatori della Città hanno stabilito di corrispondere un premio straordinario di L. 25, agli Agenti che dal 1.o al 15 agosto p. v. eleveranno importanti contravvenzioni per caccia abusiva esercitata col fucile e col cane specialmente nelle erbe mediche e nei prati.

I premi disponibili sono quattro e saranno corrisposti senza ritardo, appena ne verrà data notizia al Presidente della Commissione Provinciale per la repressione della caccia abusiva; e ciò, ben inteso, senza pregiudizio della riscossione dei premi stabiliti dal Circolo Cacciatori Friulani e dalla Commissione.

Speriamo che il vistoso premio invoglierà gli Agenti ad esercitare una maggiore vigilanza per sorprendere gli impazienti seguaci di San Uberto, che vogliono ad ogni costo anticipare illegalmente di qualche giorno l'apertura della caccia.

Gazzettino Commerciale.

(Rivista settimanale.)

(Dalla Notifica Municipale).

Cereali. Nella settimana decorsa furono misurati, sulla piazza: ett. 431 di granoturco, 455 di frumento, 400 di segala. I prezzi dei due primi, confrontati con quelli dei mercati di un anno fa, risultano di alquanto inferiori: il frumento (nuovo) va ora da 22.50 a 26 al q.le mentre allora oscillava fra 24 e 27; e il granoturco si mantiene stazionario fra 17.40 e 21 — si quintale (giallo e bianco), mentre un anno fa segnava da 25.50 a 26.50 circa. Quanto alla segala, registra prezzi meno elevati dell'anno passato: 14.— a 15.60 all'ettolitro; massimo, questo, pressochè uguale al minimo di un anno addietro. Invece i prezzi dell'avena diminuiti negli ultimi giorni, sono pressochè uguali a quelli dell'anno decorso: 21.75 a 22.75, nella notifica, abbiamo contro 22.25 a 23.25 dell'anno decorso.

Fagiuoli di pianura, da 30 a 45 per quintale; patate, da 5 a 9.

Vini. Stazionari ai prezzi già segnalati dopo i forti ribassi.

Carni. Pure stazionarie, almeno per quanto risulta dalla notifica: 175 a 180 per i buoi, 130 a 160 per le vacche, 125 pei vitelli. Nondimeno, la carne di vitello è segnata al minimo di 1.60 a 2.—! quella di vacca invece, segna da 1.40 a 1.70; quella di bue da 1.60 a 2.—.

Le lagnanze contro i macellai che si erano fatte sempre più vive, non solo in città, ma in parecchi comuni della Provincia, negli ultimi giorni, il portarono a ribassi di 10 e venti centesimi per chilo; ma crediamo che si verificheranno altri ribassi ancora, perchè su tutti i mercati il bestiame ha tendenza molto debole.

Notizie in breve

— Ieri, nel Pantheon, fu celebrata una solenne ufficiatura funebre, alla quale assistettero il Re, la Regina Madre, il presidente del ministero on. Giolitti e quasi tutti i ministri, ecc. Faceva servizio il battaglione degli ascari. Tutto il giorno la tomba del Re buono fu visitata. Per iniziativa della Federazione reduci patrie battaglie, questa, vi fu anche un corteo popolare, composto da rappresentanze di numerose associazioni con bandiere.

— Lo sciopero dei metallurgici a Milano è generale: Si lavora soltanto in qualche piccola officina. Anche a Sesto S. Giovanni vi è sciopero. Tutti gli Stabilimenti importanti sono chiusi e inattivi. Si calcolano a 40000 gli scioperanti.

Alla testa della nostra marina

Il nuovo ministro della marina, contrammiraglio Millo, ha ieri prestato giuramento, ed assistito anche al Consiglio dei ministri, nel quale espose le condizioni in cui trovasi ora la nostra marina e a grandi linee il suo programma di lavoro, specialmente sulla necessità di affrettare le costruzioni navali.

Egli ha nominato suo capo di gabinetto il capitano di fregata Leoniero Galleani, che ora si trova a Napoli.

L'ex ministro Leonardi Cattolica fu destinato al comando del secondo dipartimento marittimo, cioè di Napoli.

L'impressione per la nomina del contrammiraglio Millo e stata di sorpresa e di simpatia. Il presidente del Consiglio superiore della marina vice ammiraglio Faravelli che lo ebbe suo allievo all'Accademia interrogato intorno a lui ha detto: « E' un uomo completo » ed il governatore del Benadir senatore Le Martino così lo dipinge: Conosce le difficoltà soltanto per superarle ».

Tutti nella marina lo apprezzano lo stimano per la sua fermezza e la sua inteligenza e ciò crea una grande aspettazione intorno a lui.

Interrogato oggi da un giornalista ha detto che metterà al servizio della marina tutta la sua buona volontà.

Di questo nessuno dubita e nessuno gli creerà intoppi. Questa volontà, tutti ci auguriamo, sia svolta principalmente a ridare alla nostra marina quella sicurezza di criteri che si è smarrita in questi ultimi tempi e a camminar diritta e veloce la via degli armamenti marittimi così deplorevolmente abbandonata.

Cronaca Cittadina

Il suicidio del comm. Alessandro Brunialti.

Rapida, come tutte le notize tristi, si diffuse ieri nel pomeriggio la notizia che il prefetto comm. Alessandro Brunialti si era suicidato a Padova, nella mattina, con una rivoltellata al capo. L'aveva comunicata alla Prefettura il senatore Di Prampero, portandovi un numero del giornale *Il Veneto* di quella città, dal quale apprendevasi che il comm. Brunialti versava in condizioni disperate: il proiettile, entrato dalla tempia destra, era fuoruscito dalla sinistra.

Povero commendatore!. Lo avevamo veduto, l'ultima volta, alla Motta: era giunto in ritardo, al principio del banchetto, e sedette rimpetto al cav. Giacomini, con un altro che fra noi stette parecchio e di Udine conserva caro ricordo. Ma nel comm. Brunialti, la città nostra, l'intera Provincia erano diventati un'ossessione. Anche in quella giornata festosa, egli ci disse stringendoci a lungo la mano:

— Verrò presto, a Udine. Sento una tal nostalgia del Friuli che, se non ci venissi tra breve, ne farei una malattia...

La sua voce aveva un accoramento così profondo, che ne restammo commossi. E volle anche scambiare un bacio, lì, proprio sotto il tavolo d'onore:

— Diamoci uno schietto bacio friulano, schiettamente friulano... — aveva soggiunto.

I primi particolari.

A questo rimpianto per il Friuli, un altro doloro turbava lo spirito del comm. Bruniati: il dolore per il travolgimento del fratello deputato Attilio, nello scandalo del Palazzo della Giustizia. Non più tardi di ieri i giornali annunziavano che il Consiglio dei ministri aveva, accogliendo il parere del Consiglio di Stato, deliberata la rimozione dell'on. Attilio Brunialti da consigliere di Stato. La notizia di quella grave decisione, che sanzionava le accuse mosse contro il fratello, fu l'amarissima ultima goccia. Il povero prefetto si riaffermò nel proposito già covato da qualche tempo di sottrarsi agli assallimenti del dolore, che la sua forte sensibilità gli acuiva; e si provvide una rivoltella, ieri stesso, poco prima di tornare all'ufficio. Ne aveva comperata una piccola, ma Brownig, un piccolo gingillo, circa un mese fa, dall'armaiuolo Ignazio Bo, in piazza Garibaldi; poi, sette otto giorni sono, era tornato nello stesso negozio e ne aveva fatto mettere da parte altre due potenti, di grosso calibro, dicendo che la Browning l'aveva regalata ad un amico: le tenessero riservate, ch'egli fra pochi dì sarebbe tornato. E tornò iermattina alle dieci, calmo, affabile come il solito: scelse una delle rivoltelle, contrattò per avere un ribasso di due lire, la fece caricare con grossi proiettili a ballistite lungo un centimetro e mezzo e rivestiti di metallo. Quindi intascò l'arma e tranquillo, con la sigaretta in bocca, si diresse all'ufficio.

Il colpo fatale.

Tranquillo?... Apparentemente. Ma quando fu in ufficio, quando il dott. Coletti gli sottopose alcune pratiche da firmare illustrandole, apparve più eccitato del solito. Gli uscieri avevano notato una tasca rigonfia, nelle vesti del comm. Brunialti; però senza lontanamente pensare che vi portasse un'arma. Nondimeno, il dott. Coletti, finito il suo compito, si recò dal consigliere co. di Breganze compatriota ed intimo del comm. Brunialti, per avvertirlo che il prefetto gli sembrava ancora più conturbato del consueto.

Il co. di Breganze passò tosto nel gabinetto del proprio amico e superiore, cercando con ogni pretesto di trattenervisi per distrarlo; ma ad un certo momento, il comm. Brunialti gli disse:

— Non mi sento troppo bene... Fammi il favore di chiamare il medico provinciale.

Il co. di Breganze non era giunto ancora nella stanza del medico, che rintronò un colpo...

Il comm. Brunialti giaceva riverso sulla sua poltrona, le braccia penzoloni, gli occhi sbarrati; da un largo foro alla tempia destra colava un sottile rivolo di sangue che gli rigava la guancia; la rivoltella era caduta a terra; alcuni pezzi di vetro erano sparpagliati sul pavimento, sotto una finestra, perchè il proiettile, dopo aver attraversato il cranio, aveva frantumato una lastra ed era ricaduto a terra dove più tardi fu raccolto e sequestrato con l'arma.

Le lettere.

Sembra che fin dai primi giorni del gennaio scorso il comm. Brunialti abbia scritto al fratello deputato una lettera manifestando il proposito di togliersi la vita.

Lettera consimile sarebbe stata indirizzata al Vice Prefetto, e porterebbe la data del 19 luglio corrente.

Altre quattro lettere sono state rinvenute sulla scrivania del gabinetto, dirette dal suicida alla moglie, al segretario particolare dott. Coletti, ad un industriale friulano residente a Padova e al fratello Arturo proprietario dell'Albergo Roma a Vicenza.

La notizia alla moglie

Venezia, 29. La signora e la figlia del comm. Brunialti da circa un mese si trovavano al Lido di Venezia, nel nuovo quartiere tra S. Maria Elisabetta e S. Nicoletto.

Il comm. Brunialti veniva spesso a trovarle. Anche domenica si è intrattenuto fino a tarda ora con loro e con il questore comm. Gervasi e il commissario cav. Fazio, di cui era amicissimo.

Fu appunto il cav. Fazio ch'ebbe qui la notizia perchè ne informasse la povera signora. Egli con l'animo commosso si recò al Lido e con ogni circospezione avvertì la signora Brunialti che il suo consorte era stato colpito da malore, per cui si rendeva necessaria la sua presenza a Padova.

La signora indovinò tosto una grave sciagura; volle partire subito e fu accompagnata a Padova dal cav. Fazio medesimo. Nulla venne detto alla signorina. La bamma le disse che si allontanava solo per poche ore promettendo di ritornare in giornata...

Condizioni disperate

Accorsero il viceprefetto cav. Gay, il cav. di Breganze, il dott. Coletti e altri funzionari della prefettura. Chiamato, venne subito anche il dott. Marzolo, che prestò le prime cure. Il comm. Brunialti respirava ancora. Fu adagiato per terra sopra un materasso.

Avvisato accorreva pure dall'ospitale, il prof. Penzo, il quale giudicò le condizioni del ferito gravissime.

In un biglietto al vice prefetto cav. Gay il suicida esprimeva il desiderio di non essere rimosso. Perciò, e per le sue condizioni disperate, non fu trasportato in casa, ma più tardi fu adagiato sopra un letto portato nella stanza medesima.

Un telegramma a S. E. Giolitti.

Sul'o scrittorio del comm. Brunialti, oltre al biglietto per il cav. Gay, sono state trovate lettere pei famigliari. Eravi inoltre la copia di un telegramma cifrato diretto al presidente del Consiglio onor. Giolitti.

Non ci fu dato di conoscerne il testo integrale. Sappiamo che in esso il comm. Brunialti partecipa il suo triste divisamenio all'on. Giolitti. Gli espone il dispiacere di aver abbandonato la sede di Udine, ove era conosciuto ed amato; e gli domanda scusa dell'atto che sta per compiere.

Alle 13.34 arrivò da Vicenza il fratello Arturo. Fu ricevuto dal dott. Coletti e dal consigliere dott. Zanella, i quali lo disposero premurosamente alla terrlbile verità. Ne seguì una scena straziante; e il Brunialti dovette essere allontanato con dolce violenza.

Alle 15.5 è arrivata pure la signora Brunialti. Fu accolta nel suo palazzo da conoscenti, i quali vollero assumersi l'incarico doloroso di parteciparle la sventura straziante.

Ai famigliari non fu concessa la visita.

Le condizioni del comm. Brunialti

(*Nostre informazioni*)

PADOVA, 29, ore 18. — Le condizioni dell'infermo sono sempre assai gravi.

In questo momento, si trovano al suo capezzale il prof. Penzo, il dott. Meneghini, il dott. Zancan e il dott. Marzolo e il prof. Trettenero.

La parte della faccia che esce delle bende è pallidissima; solo le tempia sono soffuse di un rossore oscuro.

Normalmente l'infermo stà immoto e sembra morto; solo a larghi intervalli balbetta qualche monosillabo, lamentandosi, pare, delle vesciche di ghiaccio applicategli dai medici.

Il prof. Penzo, mantenendo la prognosi primitiva, avrebbe detto:

— Se, per un miracolo, dovesse sopravvivere, sarebbe un infelice!...

Diffatti, sopravvivendo, egli resterebbe cieco!...

PADOVA, 30, ore 11 mattina. Condizioni comm. Brunialti sempre gravissime. Appare un po' sollevato. Vi è qualche tenuissimo filo di speranza che possa essere salvato. Ma non è da farsi illusioni...

Un telegramma alla Prefettura

Un telegramma spedito da Padova alle 23.30 e giunto alla prefettura nostra alle 0.5 dice: *Condizioni Prefetto Brunialti per quanto leggermente migliorate son sempre gravissime. Ringrazio dell'interessamento. = Viceprefetto.*

L'impressione

è dovunque assai viva: a Roma, a Venezia, a Padova...; vivissima a Udine nostra, dove iersera e iernotte il tragico fatto era tema di ogni discorso, e parole di compianto e di memore affetto uscivano da ogni labbro verso il sempre ricorcato comm. Brunialti.

Qual'è la causa della disoccupazione secondo i consiglieri dell'operaia.

Nella seduta consigliare di iersera, in merito all'interrogazione del cons. A Torossi sulla disoccupazione operaia, si aprì un'accalorata discussione fra qualche raro e tiepido sostenitore dell'impresa libica e la maggioranza che fece « naturalmente derivare tutti i malanni e tutti i guai della disoccupazione udinese alla... sciagurata spedizione di Tripoli » e vi fu chi più lungimirante degli altri fece derivare tutte le presenti crisi, anche dalla guerra balcanica. Insomma « Guerra alle guerre ». Tutti sono poi pronti ad aderire a qualsiasi comizio sia come società, sia unitamente alla Camera del lavoro per protestare di fronte alla ognor crescente disoccupazione locali e a ricorrere ai mezzi che saranno più opportuni pur di riescire nell'intento prefissosi di poter fare assegnamento su un sufficiente numero di lavori pubblici.

Viene anche fatta una carica a fondo contro il governo che ostacola l'esecuzione dei lavori pubblici progettati per la nostra città. Si dipingono poi a fosche tinte le condizioni degli operai cittadini e si torna alla *boutade* di qualcuno che il popolo italiano fu contrario all'impresa coloniale.; però prevalgono le constatazioni che il popolo « pur troppo » approvò la conquista.

Si dà poi lettura del seguente ordine del giorno presentati dal cons. A. Torossi, che viene approvato all'unanimità.

« Il Consiglio della Società Operaia Generale riunito la sera del 29 luglio 1913 e discutendo in merito alla grave disoccupazione che colpisce la classe operaia cittadina, mentre afferma che l'attuale stato di crisi è in gran parte la conseguenza delle guerre che assorbendo le risorse della nazione paralizzano il libero svolgersi dell'industria e del commercio; e constatando che il governo unico responsabile, si disinteressa completamente della disastrosa situazione, approfittando della bontà e supina rassegnazione delle nostre masse operaie

delibera

che la Direzione della Società in unione della Commissione Esecutiva della Camera del Lavoro, reclamino dalle Autorità governative l'immediata esecuzione di tutti i progettati lavori pubblici.

Presiedeva alla seduta il psesidente Luigi Fontanini.

Nella Magistratura

Il nostro corrispondente da Roma, *Espigi* c'invia:

Il bollettino del ministero di Grazia e giustizia, tra le altre disposizioni, reca:

I magistrali sotto indicati sono collocati nel ruolo dei consiglieri di Corte d'appello e procuratori del Re di 3.a categoria, con l'annuo stipendio di lire 7000, con la decorrenza dal 1.o gennaio 1913:

Farlatti nob. cav. Federico Procuratore del Re ad Udine; Menegazzi cav. Giovanni presidente del Tribunale di Tolmezzo, Zamparo, Procuratore del Re a Tolmezzo. I seguenti sono collocati nel ruolo dei giudici e sostituti procuratore del Re di 3.a categoria ed è loro assegnato l'annuo stipendio di lire 4000, dal 1.o gennaio 1913:

Rossi Salvatore del Tribunale di Pordenone;

Minesso Angelo con funzioni di Pretore a Gemona;

Risso Leonida con funzioni di Pretere a Tolmezzo.

Quartapelle Gaetano, giudice di 2.a categoria presso il tribunale civile e penale di Tolmezzo, con decorrenza dal 1. febbraio 1913.

Beneficenza quotidiana

Offerte a mezzo della "Patria,,

Offerta per la Congregazione di Carità in morte della madre dell'ing. Cudugnello: Martina Enrico L. 2, Da Campo Secondo cap. 2, Venier cav. Giusto 2, Ing. co. F. Valentinis 2, P. Piussi 2, Taddio Gino 2, De Gleria Lucio 2, Pietro Fantoni 2, Umberto Borghese 2, Pesavento Domenico 1. Il sig. Antonio Fanna ha versato L. 1 alla Scuola e Famiglia.

L'esposizione degli artisti friulani

Il Circolo Famigliare indice per il 20 novembre la prima esposizione d'arte fra gli artisti friulani.

Sarà un'esposizione molto promettente di pittura, scultura, di disegni e di incisioni.

Il comitato esecutivo composto di 10 tra artisti e dilettanti sarà presieduto dal presidente del Circolo Famigliare.

I concorrenti sono avvertiti di iscriversi non più tardi del 15 ottobre e di presentare i loro lavori entro il 30 dello stesso mese.

Medaglia d'oro ebbe la Società Udinese di M. S. fra parrucchieri e barbieri, a Bologna, in occasione della festa commemorativa del settantesimo anno di fondazione.

I solenni funerali

della signora Crainz ved. Cudugnello

Nel pomeriggio di ieri alle 17.30 seguirono i funerali della compianta signora Enrica Crainz ved. Cudugnello. Riuscirono veramente solenne attestazione di stima e di cordoglio per la esimia Defunta.

Il corteo

Precedevano, all'interminabile corteo che mosse dall'abitazione in Via Grazzano, le ragazzine della Scuola e Famiglia, delle Scuole professionali e una schiera delle scuole comunali. Seguivano: una confraternita, il carro portante le seguenti corone:

F. Iacuzzi, dott. Silvio Crainz e famiglia, Cotterli Sarti, Regia Scuola d'Arti e Mestieri, famiglia prof. Measso, Personale di studio, Maria ed Arturo Coletti, Maria Blasuttig, Famiglia Guido Crainz, Aurelio alla sua signora, Fratello Antonio, Famiglia Cudugnello, Giuseppe Girardini, Società Friulana d'Elettricità, Fratello Cirio ed Emilio.

Venivano poi tre sacerdoti e quindi la carrozza funebre con la bara, sulla quale posava la corona del marito e dei figli.

Tenevano i cordoni a destra l'avv. Cristofori assessore all'istruzione e due signore, a sinistra il cav. prof. Pizzio, direttore generale delle Scuole e le signore Pettoello e Sarti Cotterli.

Subito dietro la carrozza funebre seguivano a capo scoperto il figlio ing. Cudugnello con due figli e parenti Antonio, Guido ed Emilio Crainz, avv. Emilio Driussi, rag. Cella, signore Cella e Driussi.

Veniva poi un lunghissimo stuolo di signore in gramaglia e di signori.

Ecco qualche nome degli intervenuti: l'on. Girardini, gli assessori Conti, Cristofori, Beltrandi, Venier, Pico, Murero, il cav. Silvagni presidente del Tribunale, il cav. Farlatti procuratore del Re, il cav. Luigi Spezzotti, presidente della Deputazione Provinciale, l'ing. cav. uff. Cantarutti, presidente del Collegio degli ingegneri, prof. Measso, rag. cav. Perosa, sig. D'Ambrosi in rappresentanza dell'intendente di Finanza cav. F. Rossi, comm. Misani, ing. Sergio Petz e Cantoni e altri, giudici Turchetti e Antiga, rag. Ferrini della Cassa di Risparmio e altri impiegati della Cassa e del Monte, perito Moro, Plinio Zuliani, A. Fanna, avvocati Zagato, Zanuttini, Nardini e Bertacioli, dott. Sarti, G. Malagnini, cav. De Paoli, L. Pignat, P. Pauluzza, A. Cremese, cav. Miotti. cap. cav. Rubbazzer, cav. uff. Minisini, Silvio Moro, avv. Ballini, P. Sandri, P. Magistris, dott. Fabris, C. Pagani, ing. Fachini, rag. prof. Carletti, dott. De Senibus, cav. G. B. Volpe, cav. Weichsl, i maestri Cappellazzi e Fruch ed altri, Domenico De Candido, Giacomo Bassi, Emilio Doretti, Ernesto Santi, Gabriele Tonini, cav. Ugo Luzzatto, Enrico Santi, Libero Grassi, Luigi Conti, arch. Valle ed altri numerosissimi.

C'era pure una rappresentanza della Scuola e famiglia, della Scuola d'Arti e mestieri e della Società Operaia con bandiera.

L'assoluzione della salma seguì nella chiesa di S. Giorgio.

Il corteo quindi proseguì per il Camposanto sostando alcuni istanti sul piazzale di Porta Poscolle dove parlarono ricordando la nobile figura dell'estinta, il prof. cav. Pizzio, e l'assessore all'istruzione avv. Cristofori.

Per la famiglia ringraziò commosso l'avv. Emilio Driussi.

All'ing. Cudugnello e ai parenti inviamo le nostre sentite condoglianze.

Nel mondo clericale.

Scissure e smentite

Abbiamo accennato più volte a scissure e divisioni avvenute nel mondo clericale cittadino, e a dimissioni di membri di organizzazioni e di istituzioni cattoliche friulane.

Credevamo sulle prime si trattasse di nubi passeggiere che sarebbero state tosto disperse dal vento della pace e della concordia... domestica; ma sembra invece il contrario.

Sembra cioè che i « giornali ribelli » abbiano trovato appoggio a Roma e un articolo dell'ultimo numero dell'*Unità Cattolica* ce ne darebbe la prova più palmare. L'organo del partito imperante in Vaticano ha parlato nel modo più esplicito, nei riguardi della situazione elettorale cattolica friulana.

— Che ne pensa il cav. Brosadola? — abbiamo sentito chiedersi da varie persone che nel partito furono e sono qualche cosa.

Piuttosto, chiediamo noi. che ne penserà Mons. Rossi a cui naturalmente la direzione diocesana ha dovuto far capo prima di prendere quelle decisioni che l'*Unità Cattolica* mette ora alla berlina?

Abbiamo anche sentito — da fonte ineccepibile — che l'avv. Brosadola, recatosi alla Segreteria di Stato per conferire in merito alla recente lotta elettorale, si è trovato chiuse le porte: perchè? che cosa significa questo?... e prelude forse a mutamenti nella linea di condotta dei clericali in Friuli?...

Osservammo già che la tradizionale disciplina del partito clericale appariva screpolata, se non affatto spezzata. Molto probabilmente, uomini e giornali domani cercheranno di aggiustare le cosidette *pignatte*; ma saranno ancora a tempo? e le pignatte rotte, per quanto aggiustate, daranno ancora quel suono armonico che davano un tempo? Noi, come al solito, staremo a vedere e riferiremo. I « fenomeni » anche piccoli, nel periodo elettorale — altrove già « vibrante » e anche « fremente » e qui ancora senza verum segno di vita — diventano interessanti; e possibilmente non bisogna lasciarli passare inosservati.

Cronaca degli affari.

La relazione del curatore A. Bellavitis nel fallimento di E. Crainz.

Iermattina, presso il nostro Tribunale, fu tenuta la prima riunione dei creditori del fallito Emilio Crainz.

Il curatore provvisorio avv. Antonio Bellavitis lesse la sua relazione, lavoro accuratissimo ed esauriente, che fu approvata all'unanimità. Da essa togliamo questi dati che ci sembrano assai interessanti per quanti seguono le vicende commerciali di quest epoca di crisi.

Il bilancio presentato dal Crainz.

L'egregio avv. Bellavitis incomincia la sua relazione rettificando il bilancio presentato dal Crainz. Esso (si ricorderà, che l'abbiamo pubblicato altra volta) porta questi estremi.

Totale passivo	L.	480102
» attivo	L.	369878
Deficit		110224

In tale bilancio figurano esposti, come partite di giro, tanto nell'attivo che nel passivo, gli avalli per terzi nella ingente cifra di L. 139,602. Sotto questa voce di avalli per terzi, al primo esame, risulta che sono indicati gli avalli a favore di

Lizzi Innocente L. 123,382

Bolzoni, Volpi e Franceschinis L. 16,220.

I Franceschinis hanno impugnato di falso le loro firme; quanto agli avalli per Lizzi, Volpi e Bolzoni basta enunciarli per capire subito a che cosa si riduca il credito esposto dal Crainz contro di essi in L. 139,602.

Il bilancio presentato dal Crainz pertanto — conclude il curatore, — ha un valore puramente contabile, se pure fosse contabilmente esatto.

Le partite di giro

Ma il giro cambiario dal Crainz era molto più esteso di quanto non apparisca dal suo bilancio. Le garanzie per terzi (sia sotto forma di avallo che di girata) salgono a una cifra ben più alta, poichè a molti altri oltre che ai ricordati Lizzi, Bolzoni e Volpi, il Crainz prestava la propria firma.

Gli avalli in favore del Lizzi debono essere aumentati di altre L. 30,000 circa e gli altri avalli sui terzi che si devono aggiungere ai sopradetti ammontano a circa L. 160,000. Di questi ultimi non è fatto assolutamente cenno alcuno nel bilancio presentato. I firmatori però a favore dei quali sono stati prestati sono nella maggiaranza solvibili; dato tuttavia la moltiplicità di essi, il curatore dice di non ossere in grado di esprimere un parere fondato in merito. A ogni modo, mentre è certo che queste cambiali vanno distinte da quelle a firma Lizzi, Bolzoni e Volpi la cui sorte è legata a quella dei rispettivi fallimenti, d'altra parte non può a meno di rilevare che esse, data l'ingenza della cifra, rappresentano una grave incognito per la volutazione dalla reale consistenza del Bilancio Crainz, la quale potrà solo in seguito essere fatta con più sicuro fondamento.

Il vero bilancio

Per ora, il curatore crede di poter fare questi rilievi: nell'attivo, oltre quanto fu detto circa i crediti per avalli, i crediti diretti debbono subire una rilevante svalutazione, sopratutto perchè vi si trovano esposte L. 6,300 a debito Bolzoni e quasi 76,0000 debito Lizzi. Una riduzione deve farsi anche pel valore attribuito agli stabili; cosicchè, trascurando l'incognita di tutta la partita di giro, l'avv. Bellavitis, allo stato delle attuali cognizioni crede di poter calcolare l'attivo a L. 170,000 circa.

Nel passivo figura un debito ipotecario per L. 134,250. In realtà, il debito ipotecario è molto maggiore; ma siccome le ipoteche hanno origine dagli avalli Crainz a favore dei Lizzi anzichè per debiti diretti, il debito ipotecario resta assorbito nella partita di giro. Le ipoteche non rappresentano debiti a sè, ma coprono parte del debito che dà in bilancio la parfita di giro. Una sola eccezione va fatta per l'ipoteca di L. 80.000 inscritte dalla Banca di Udine a garanzia di un conto corrente aperto al Crainz.

Riassumendo, se come nell'attivo così nel passivo non si tien conto della partita di giro di debito diretto del Crainz fra ipotecario e chirografario può essere calcolato a 160 o 170 mila lire. A questa cifra deve aggiungersi il debito verso la sorella, che il Crainz espone in L. 139 000.

Per concludere: la partita di giro grava sul passivo con una cifra di circa L. 309.000 e nell'attivo è rappresentata naturalmente da pari somma, in cui figurano però crediti verso Bolzoni, Volpi, Lizzi e Franceschinis per circa L. 169.000. Qui sta la maggiore inconsistenza reale del bilancio e la maggiore piaga del fallimento Crainz.

Quanto al resto, ommesso il credito assegnato dal fallito alla sorella, il dare e l'avere possono dirsi con larga approssimazione in pareggio tra le 160 e le 170 mila lire.

Le cause del fallimento

Il curatore passa quindi ad esaminare i caratteri e le cause del fallimento.

Il Crainz, venuto in possesso della sostanza alla morte del padre nel dicembre del 1894 e quindi della madre nel 1905, in comunione con la sorella Maria si dedicò ad operazioni di mutuo, sconti di effetti cambiari, acquisti e vendita di immobili.

Le operazioni cambiarie — rileva il curatore — non furono certo nè oculate, nè diligenti, nè fortunate.

Disordinato e trascurante ne suoi affari tanto che il curatore non trovò presso di lui nè registri nè scadenzario, nè memorie di sorta (tranne uno scartafaccio faragginoso e incompleto il quale però non ha alcun riferimento al movimento degli sconti) amante della vita comoda, egli si ingolfò nel pelago delle cambiali, forse senza avere la coscienza della gravità delle sue operazioni e del rischio cui si esponeva: fu un illuso e forse un ingannato.

Tralasciando il credito assegnato alla sorella e la partita di giro, com'è che in diciotto anni (cioè dalla morte del padre) il Crainz è venuto formando un debito personale ammontante a circa 160 mila lire, così da coprire per la totalità o quasi l'attivo della sostanza?

Alla morte del padre nel 1894 il Crainz aveva di sua parte circa Lire 115.000; queste non si trovano più.

Egli subì una perdita di circa Lire 27.000 con certi Pesante Valontino e Vittorio di Pasian di Prato, la cui posizione fu liquidata nel dicembre ultimo; una perdita di L. 6705 nel fallimento fratelli de Paoli di Udine nel 1898; perdite diverse per L. 10,000. Totale perdite L. 42 000 circa.

L'acquisto e la costruzione degli stabili, a detta del Crainz, avrebbe importato una spesa superiore al valore con cui figurano nel bilancio. Cosicchè una perdita pare doversi registrare anche por questo titolo. Siamo lontani ancora dalle 115.000 circa che ma mancano a fare le 160 mila.

Il Crainz non ha saputo dare spiegazioni. Da notarsi ch'egli faceva delle piccole sovvenzioni di denaro a chi ve lo richiedeva per favore, e queste sovvenzioni data la sua trascuratezza, il suo disordine ammistrativo, la nessuna nozione esatta delle cose, hanno certo contribuito non poco ad aumentare le perdite. E a ciò aggiunto il costo della vita da lui condotta e con i dati che si hanno si può formarsi un relativo criterio del modo con cui la sostanza andò consumata.

Le cause del fallimento?

Il dissesto Lizzi, i rovesci e gli intrighi Volpi e Bolzoni, la disastrosa liquidazioni Pesante del dicembre 1912 hanno determinato l'insolvenza del Crainz che, a quanto pare, deve farsi risalire precisamente agli ultimi mesi dell' anno passato, se non anche più in là.

Quanto a libri il Crainz non ne aveva alcuno, tranne lo scartafaccio caotico ricordato.

Curatore definitivo.

La bellissima relazione, che abbiamo largamente riassunta, qua e là riproducendo le stesse parole del curatore, fu, come dicemmo, approvata all'unanimità; a l'egregio avv. Bellavitis fu confernato a curatore definitivo.

Fu poi nominata la Commissione di vigilanza nelle persone dei signori Libero Grassi, Alessandro Ellero e Antonio Disnan.

Echi di fallimenti. — La cessazione dei pagamenti del fallito Leonardo Todero di Pradamano fu retrodotata al 27 maggio 1912. A definitivo fu confermato il curatore provvisorio rag. Luigi De Agostini.

— Nel fallimento del Banco Ottogalli e Paschera di Codroipo fu confermato definitivo il curatore provvisorio avv. Emilio Nardini.

Nel Mondo Scolastico

R. Istituto Tecnico

Ecco gli involontariamente omessi promossi alla III Sez. Agrimensura: Agazzi Giuseppe, Caribon Francesco, Duratti Giovanni, Foscolini Federico, Maseri Adriano, Morassi Deodato, Ottogalli Romaldo, Pittini Quinto, Pinzani Giovanni, Raber Amedeo, Santi Aldo, Sbriz Luigi, Tarussio Osvaldo, Valerio Pellegrino.

Le mancie ai fattorini e le penne e la carta sciugante alla Posta

L'egregio sig. direttore delle Poste cav. Parrini ci scrive:

Udine, il 29 luglio 1913.

Egregio sig. Direttore

Rispondo brevemente all' « Assiduo che continua a dar le mancie » ai fattorini telegrafici e all'anonimo, reclamante per la mancanza delle penne e della carta sugante nell'atrio degli uffici postali. Incomincio, com'è naturale, dal primo. Continui pure, gli dico: a me non dispiace, nè fa piacere e poi ciascuno è padrone di comportarsi come crede meglio. Gli aggiungo però che io non mi sarei preso la briga di ricordare ai destinatari dei elegrammi l'avvertenza che è stampata sui moduli dei telegrammi se un reclamo che ho ricevuto alcuni giorni fa non mi avesse fatto scoprire che alcuni fattorini alla chetichella, vo' dire senza che dal personale dell'ufficio se ne sapesse nulla, non si fosse fatto lecito di riscuotere delle tasse che non erano dovute, per la ragione semplicissima, che essi portarono, per espresso, dei telegrammi che, nè i mittenti nè i destinatari avevano chiesto che fossero assoggettati a tale trattamento speciale. Si capisce che i fattorini, (dai quali ho fatto restituire le tasse indebitamente riscosse e che avrei dovuto anche punire e che non ho punito) non presentarono ricevute di sorta alcuna.

Al secondo rispondo con una domanda. E' disposto ad assumersi, verso un compenso da convenirsi, l'impresa di mantenere provvisto l'atrio di questi uffici postali, di penne e di carta sugante, nelle condizioni in cui l'atrio stesso si trova? Se si, venga da me e ci potremo anche intendere. E mi esprimo in tal modo, perchè alla provvista dei generi sopra ricordati debbo pensare io e non l'amministrazione. Desidero che anche questo si sappia, in omaggio in ogni modo, all' unicuique suum.

Con ossequio.

Il direttore provinciale
A. Parrini.

Corriere Giudiziario

Tribunale di Udine.

Presiede cav. Antiga Giudici co. Arnaldi e Francesco Rossi P. M. il Sost proc. del Re dott. Tonini canc. Volpe.

Bancarotta fraudolenta. — Bernardis Lino di Tobia d' anni 36, già proprietario d' un mobilificio in via Brenari (Udine) e propria quale depositario per la vendita di mobili altrui un brutto giorno piantò baracca e burattini e partì per ignoti lidi.

Con sentenza 24 settembre 1912 fu dichiarato fallito. Il curatore avv. Sartogo, trovò un disordine completo: vita allegra alla caccia e ad altri divertimenti dedicata più che al mobilificio; un solo registro, tenuto dal sig. Lorenzo Tam; un grosso deficit; sottrazioni di oggetti.

Il P. M. propone tre anni e 15 giorni di reclusione e 200 lire di multa e gli accessori.

Il Tribunale accetta la proposta. Il Bernardis si lasciò condannare in contimacia.

Bancarotta semplice — Pittoritto Celeste fu Domenico d' anni 57, nato a Terrenzano e domiciliato a Udine (S. Gottardo) fu con sentenza del 22 ottobre 1912 dichiarato fallito e ciò ad istanza del sig.r Ant. Masotti, creditore di 1500 lire. Pittoritto dice che mai fu negoziante in Coloniali nè mediatore e che fece sempre il contadino (Pres. Ma eravate un tempo negoziante a Terrenzano?

Sissignor, ma da oltre 10 anni venni a stabilirmi a Udine. Il sig.r Masotti ha tre galoppini a sua disposizione e li fa correre per conto suo e pei suoi affari. A questo punto si telefonò alla Questura per aver notizie sulla moralità dei 4 testi che furono a firmare l'atto di notorietà, dichiarante che il Pittoritto era negoziante.

Il Curatore avv. Sartogo conferma la sua relazione, dalle quale risultò che il Pittoritto dichiarò di non aver nè debiti nè crediti. E soggiunge, in risposta o domanda fattagli. Io non sono un Autorità di Pubblica Sicurezza. Posso anche conoscere le persone che firmarono l'atto di notorietà, ma non sono obbligato a declinare le loro generalità nè a informare sulla loro moralità...

Il P. M. propone 6 mesi e 20 giorni di reclusione. L' avv. Marcè, nella sua diligentissima arringa, fa osservare al Tribunale che il Pittoritto altro non è che un fantasma di negoziante. Se mai lo si vuol condannare, domanda gli venga accordata la legge Ronchetti.

Il Tribunale l'accontenta condannando il Pittoritto a 6 mesi.

Domenico Del Bianco gerente responsabile

Questa sera alle ore 19 serenamente si spense

Cleta Perusini

nata Rubbazzer

Il marito Costantino, i figlioletti Andrea e Paolamaria, la madre Italia Porta vedova Rubbazzer, le sorelle Gemma e Velleda, anche a nome di tutti gli altri congiunti, danno il tristissimo annunzio agli amici ed ai conoscenti.

Cormons, 29 luglio 1913.

I funerali seguiranno giovedì 31 corrente alle ore 17.

Non si mandano partecipazioni personali.

La famiglia **Cudugnello** esprime i sensi della sua viva e perenne riconoscenza a tutte le buone e gentili Persone che concorsero a tributare le estreme onoranze alla santa Donna perduta ed offrirono i dolci conforti dell'amicizia e dell'affetto ai superstiti desolati.

Impiegato

parla e scrive italiano e tedesco, miti pretese, offresi. Indirizzo presso Agenzia Manzoni.

Quarantenne

ottime refferenze 17 anni di pratica, impiegato a Udine, potendo disporre ore 4 al giorno desidererebbe occuparle in copiatura, oppure modeste mansioni di contabilità od altro.

Pretese L. 0.90 al giorno.

Scrivere C. M. fermo in posta Udine.

Affittasi

In via Cavour 3, II.o p. casa Albini, appartamento 6 locali con bagno e terrazza.

Laureato lettere passerebbe vacanze presso famiglia dando lezioni anche francese, tedesco. Rivolgersi all'Agenzia A. Manzoni e C. Udine.

APPENDICE 1

Romanzo di P. MANETTY

L'onore di Renata

PARTE PRIMA

I

Il castello della Gennetiere, in uno dei punti più pittoreschi della Normandia, è ammirato e visitato dai forestieri come una costruzione medioevale conservata a meraviglia. Costruito sopra una grande roccia allo sbocco di una ridente vallata, ha di fronte il mare immenso; ed ai fianchi, densi boschi di abeti secolari.

Il castello ha, esternamente, una apparenza severa, ma nell'interno è arredato con la massima elegante ed è dotato di tutte le comodità moderne.

Appartiene al duca di Bligny, unico rampollo di sesso maschile di una delle più antiche, nobili e doviziose famiglie della Francia.

Il duca che, al principio del nostro racconto, è vicino alla sessantina, ha i lineamenti aristocratici ed il portamento giovanile. Vedendolo muoversi, lo si riterrebbe un uomo sulla quarantina, tutt'al più.

Ha i capelli ed i baffi bianchi, candidi, argentei, gli occhi azzurri dolci, accarezzanti, le labbra spesso atteggiate ad un sorriso bonario. La fronte è però profondamente solcata da una gran ruga che dinota come il vecchio patrizio non abbia sempre trascorsa la vita senza quei dolori morali laceranti, che lasciano nell'animo una piaga profonda.

Infatti, il signor di Bligny era rimasto vedovo della consorte adorata dopo soli dieci anni di matrimonio; quando il duca cominciava a godere delle carezze di una bimba rosea e bionda, non meno amata della madre.

Egli, subito dopo i funerali della moglie morta nell'avito palazzo di via San Domenico a Parigi, s'era ritirato nel castello delle Gennetiere assieme alla sua creatura ed ai domestici, deciso di non riporre più i piedi sull'asfalto dei boulevards.

Voleva dedicarsi assolutamente all'educazione della bambina con l'assistenza di un'istitutrice inglese di moralità inconcussa.

Renata di Bligny era di costituzione gracile; ma il bel sole della Normandia e l'aria ossigenata del mare la irrobustirono presto ed a dieci anni ella era una bellissima fanciulla, rosea e forte; a quindici, una ragazza che prometteva di divenire una donna formosa; a venti, una signorina seducente in tutto il significato della parola.

Il padre nulla aveva risparmiato per dotarla di un'educazione veramente superiore; sapeva, oltre l'inglese e l'italiano, anche il latino, suonava il piano come un'artista, dipingeva stupendamente ed aveva una predilezione appassionata per la chimica e la fisica, sicchè il duca l'aveva fornita di un ricco gabinetto per le esperienze da laboratorio.

Neppure gli sports erano stati trascurati. Renata era provetta nel tiro al bersaglio, nell'equitazione, nella scherma e nel canotaggio.

Quando la duchessina raggiunse i vent'anni, il padre fu preso da uno scrupolo. Aveva egli il diritto di tener quasi sequestrata in un castello, lontana dalla società, dalle sue coetanee e dai divertimenti adatti alla sua età, una fanciulla piena di vita e desiderosa di emozione?

Questo scrupolo spinse il duca a prendere una risoluzione. Decise di condurre, per qualche settimana, Renata a Parigi, e presentarla nell'alta società.

Fu un trionfo, per la duchessina. In pochi giorni, tutta Parigi si occupò di lei, della sua bellezza, della sua eleganza, della sua educazione; e i giornali del gran mondo la esaltarono.

Vezzeggiata dalle signore, corteggiata dagli uomini ella era quel che suole chiamarsi la regina delle belle.

Ma questa nuova stella di prima grandezza che aveva fatta la sua prima apparizione nel firmamento parigino, all'improvviso aveva cessato di risplendere; un mattino di aprile, in compagnia del padre, s'era eclissata per ritornare al castello della Gennetiere.

Era stata Renata a volere così. Parigi cominciava ad annoiarla e sentiva la nostalgia del mare ed il bisogno di sole e d'aria pura.

Il giorno seguente alla partenza di Renata da Parigi, con un grande cappello di paglia che le copriva la serica capigliatura bionda, ella faceva le bordate nel suo elegante canotto a vela nel piccolo golfo che fronteggia il castello, manovrando con l'abilità di un vecchio lupo di mare e non curante di alcuni cirri che annunciavano essere prossima una tempesta.

— Ti sei divertita? — le domandò il padre al suo ritorno in castello.

— Moltissimo — rispose Renata sorridendo.

— Più che a Parigi?

— Certo. Quì solo si vive la vera vita; a Parigi si vive di vita artificiale.

— Sei un'incantevole selvaggia — disse il duca, accarezzandola come fosse stata una bambina.

II.

Non passava giorno senza che Renata facesse una passeggiata in mare o una galoppata nel bosco vicino, seguita da un vecchio lacchè ex sergente di cavalleria, da trent'anni al servizio del duca, al quale era devoto ed affezionato al punto di dirsi felice se avesse potuto dare la vita per lui.

Orario Ferroviario

Partenze da Udine

Da Pontebba O. 6.5 — D. 8.40 — O. 10.44 — A. 15.50 — D. 17.16 — O. 18.53

Per Tolmezzo-Villa (partenze da stazione Carnia) 7.41 9.44 — 12.5 — 17.10 — 19.5.

Per Trieste (Via Cormons): O. 6.46 A. 8.19 O. 13 M. 15.45 — D. 17 58 — D. 18.53 — O. 20.6.

Per Trieste (Via Cervignano): A. 7 — A. 8 — M. 13.50 — M. 16.10 — M. 20 14

Per Venezia 4.20 — D. 6.55 — A. 8.20 — D. 10.10 — D. 11.25 — A. 13.10 — D. 15.35 — A. 17.22 — A. 20.11 — L. 21.31.

Per Venezia (S. Giorgio Nog.-Portogruaro) A. 7 — D. 8 — M. 13.50 — M. 16.40 — M. 20.14

Per Cividale M. 5 20 — 8.7 — 11.15 — 13.30 — 20.15 festivo 14.30

Per S. Daniele (Porta Gemona) 6.36 — 9.6 — 11.41 — 15.16 — 18.31 — Festiva 21.1

Arrivi a Udine

Da Pontebba O. 7,57 — D. 11 — A. 12.55 — A. 17 — D. 19.46 — O. 20.57.

Da Villa Santina (arrivi alla staz. Carnia) 6.40 — 9.30 — 11.36 — 15.34 — 18.53

Da Trieste (Via Cormons): M. 7.33. — D. 9.51 — D. 11.7 — O. 12.50. — A. 15,45 — O 19.41 — O. 23.41

Da Trieste (Via Cervignano) M. 7.27 — A. 9.33 — M. 12.56 — M. 17.38 — A. 21.58.

Da Venezia A. 3.20 — D. 7.51 — A. 9.57 — A. 12.20 — A. 14.58 — D. 17.3 — D. 18.43 — D. 20.41 — A. 23.7.

Da Venezia (Portogruaro-S. Giorgio) M. 7.27 — A. 9.33 — M. 12.56 — M. 17.38 — A. 21.58.

Da Cividale 6.50 — 9.28 — 12.52 — 15.50 — 19.30 — 21.58

Da S. Daniele (Porta Gemona) 7.26 — 10.2 — 12.35 15.11 — 19.25. — Festivo 21,55

Indicazioni: A. accelerata — M, misto — D, diretto — L, lusso.

Udine Tip. — Domenico Del Bianco